

COSÌ CAMBIA LA MAPPA DEL RISCHIO EVASIONE

Divario consumi-redditi più alto al Sud Peggiorano Lombardia e Piemonte

PAGINE A CURA DI Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste

Il rischio-evasione è più alto in Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta, seguite da Molise e Campania. In tutte queste regioni, ogni 100 euro dichiarati alle Entrate, ne vengono spesi almeno 130 secondo le rilevazioni Istat, e nei casi limite addirittura 150. È il divario tra redditi e consumi, che consente di delineare - sia pure con inevitabili sfocature - i contorni della cosiddetta economia non osservata. Un'economia irregolare popolata da grandi e piccoli evasori fiscali, che di fatto finanzia una parte dei consumi nazionali delle famiglie.

Se il dato del Mezzogiorno è tutto sommato consolidato, l'elaborazione del Sole 24 Ore sull'anno d'imposta 2014 - l'ultimo per cui siano disponibili entrambe le serie storiche - mostra un trend inedito. Nei primi cinque anni di crisi, tra il 2007 e il 2012, la forbice tra spese e redditi si era ridotta nelle regioni del Sud e allargata nel Centro-Nord. Con le dichiarazioni fiscali presentate negli ultimi due anni, invece, il divario è diminuito dappertutto, anche se resta superiore al 20 per cento. Risultato: rispetto ai livelli pre-crisi, la differenza media tra consumi e redditi è passata nel complesso dal 24,5% al 21,7% e appare in leggero rialzo solo in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana. In alcuni casi la riduzione rispetto al 2007 supera addirittura il 10%, come in Campania e in Puglia.

C'è da chiedersi, allora, come definire questa tendenza. La lenta chiusura della forbice consumi-redditi è una buona notizia, o no? Per rispondere bisogna fare un passo indietro. Tra il 2005 e il 2007 interpretare i dati era semplice: aumentavano i consumi, ma i redditi crescevano ancora di più, probabilmente anche per l'effetto di una politica fiscale "severa" del secondo governo Prodi. Quindi non era azzardato ipotizzare una riduzione del rischio-evasione.

Dal 2007 al 2014, invece, il trend non è più stato così lineare: il reddito dichiarato è inesorabilmente diminuito in termini reali, sotto la spinta della crisi, mentre i consu-

mi volte sono calati più dei redditi, a volte meno; nel 2010, addirittura, sono leggermente cresciuti.

Come si legge nella Convenzione triennale 2016-2018 tra Mef ed Entrate, bisogna inoltre tenere conto dello sfasamento temporale con cui si dichiarano gli imponibili: se un contribuente riceve un accertamento o una comunicazione dell'Agenzia nei primi sei mesi dell'anno, l'effetto deterrente si riflette sui redditi "ufficiali" relativi al periodo d'imposta precedente. Così, il calo dei redditi denunciati nel 2010 a fronte di un aumento dei consumi potrebbe collegarsi in realtà alle dichiarazioni presentate nel 2011, prima che si insediasse il governo Monti.

In ogni caso, se si sommano tutte le variazioni del periodo 2007-2014, si vede che la spesa si è ridotta dell'11,1%, mentre i redditi hanno perso il 9,1 per cento. Come dire: i guadagni delle famiglie sono andati male, i consumi peggio, e l'area del sommerso potenziale

L'ECCEZIONE

Auto e petrolio, il caso Lucania

È un aumento piccolo piccolo, ma di quelli che balzano subito agli occhi: negli ultimi dieci anni la Basilicata è l'unica regione italiana in cui il reddito pro capite dichiarato al fisco è aumentato (+0,3% al netto dell'inflazione). Di fatto, in uno scenario in cui la crisi ha ridotto i redditi reali dichiarati in tutto il resto del Paese, i contribuenti lucani sono riusciti a limitare le perdite grazie ad alcuni fattori positivi, fotografati dalle analisi e dagli studi di Bankitalia, Svimez e Confindustria: lo stabilimento Fiat di Melfi e il rilancio del comparto auto regionale, l'indotto del petrolio, la ripresa dell'agroalimentare e del turismo, che sfrutterà anche il traino di Matera capitale italiana della cultura 2019.

La mappa

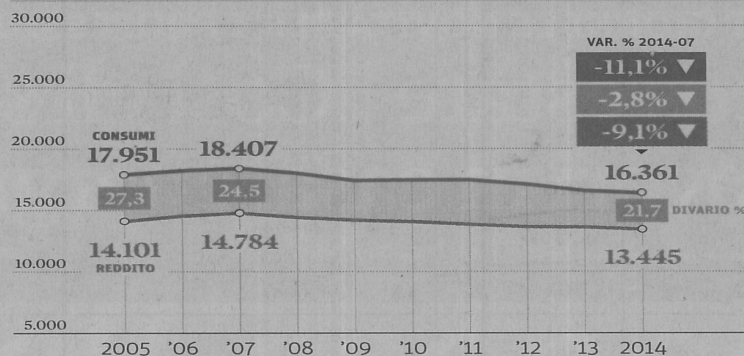
Il confronto tra consumi e redditi annui pro capite. Dati in euro al netto dell'inflazione

Consumi pro capite - In euro
Divario %
Reddito pro capite - In euro

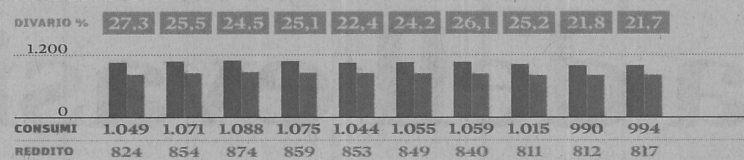
Il dato del reddito è ricavato dalla voce "Reddito complessivo" delle persone fisiche riportate nelle Statistiche fiscali delle Finanze. Il dato dei consumi è ricavato dalla spesa per consumi finali delle famiglie rilevata dall'Istat. Entrambi i dati sono riportati in valori pro capite tenendo conto della popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno e sono aggiornati in euro al 2014 secondo l'indice Istat FoI per neutralizzare l'effetto dell'inflazione. Il divario misura in % di quanto i consumi superano i redditi

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat, Statistiche fiscali

TOTALE ITALIA

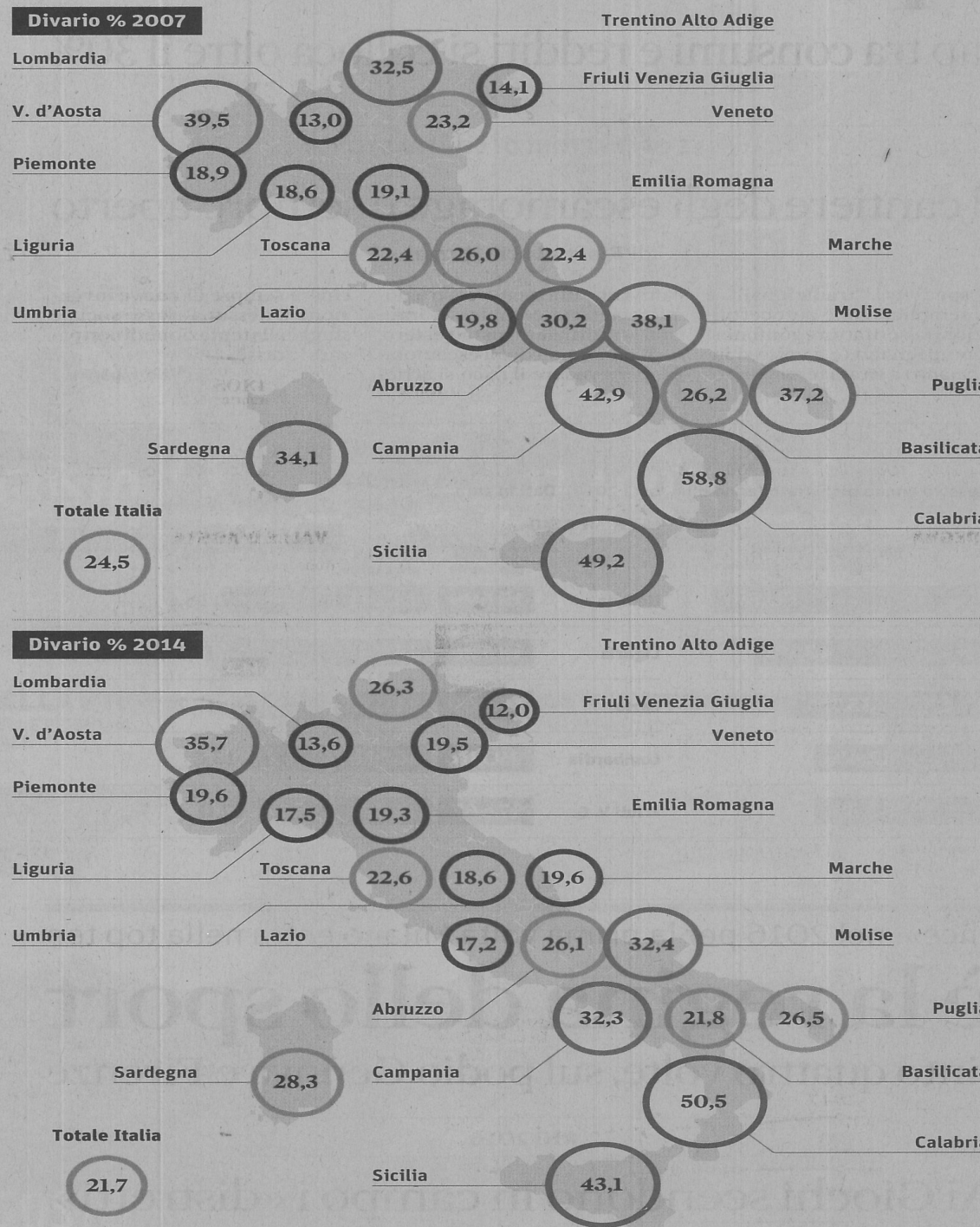


Totale nazionale

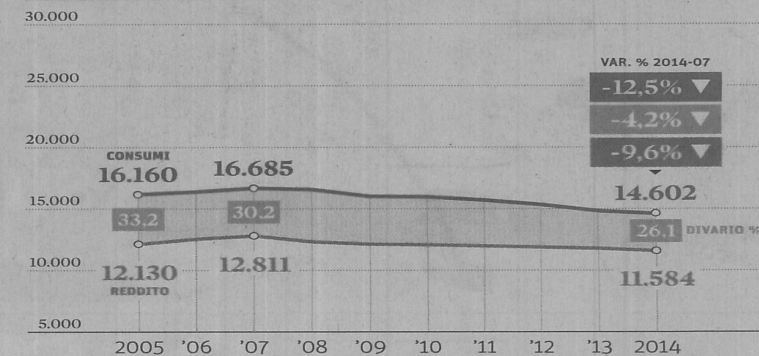


LA SINTESI REGIONALE

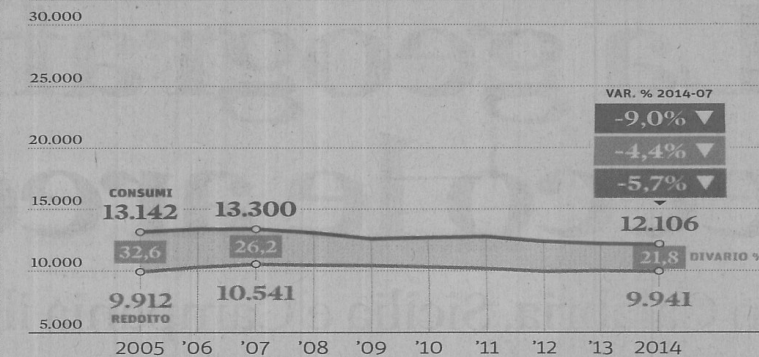
Come è cambiato il divario tra consumi e redditi tra il 2014 e il 2007



ABRUZZO



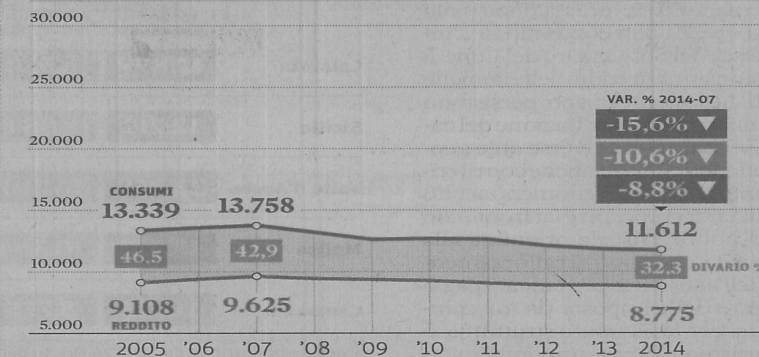
BASILICATA



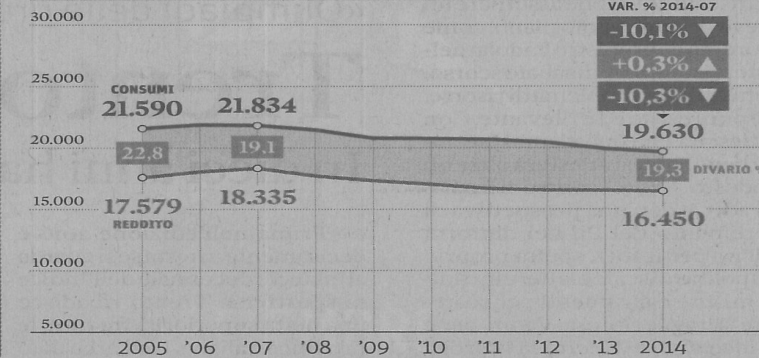
CALABRIA



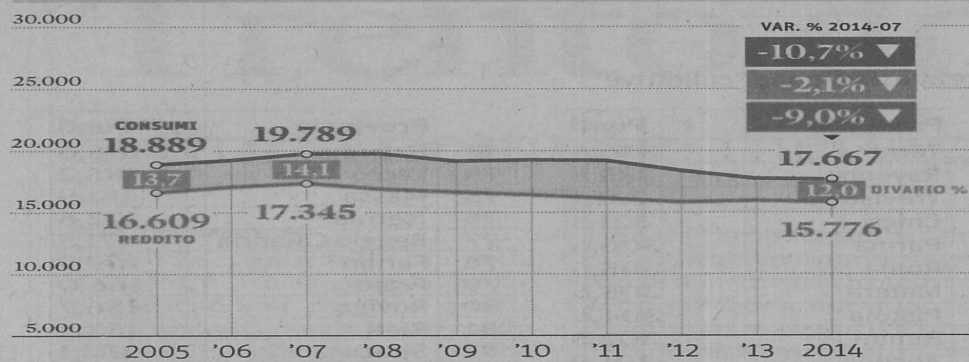
CAMPANIA



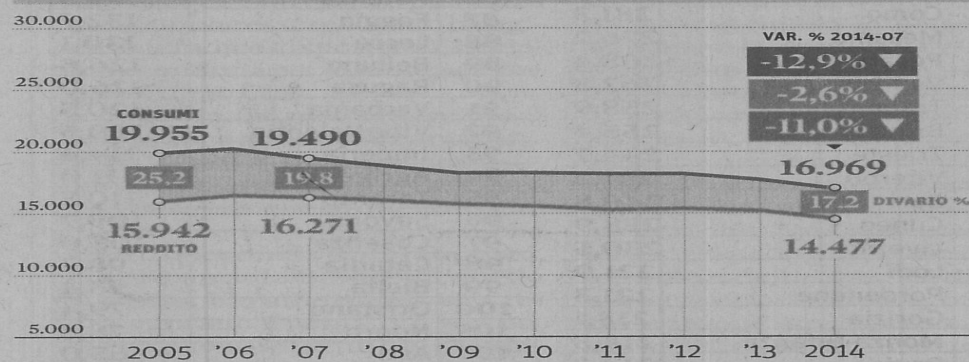
EMILIA-ROMAGNA



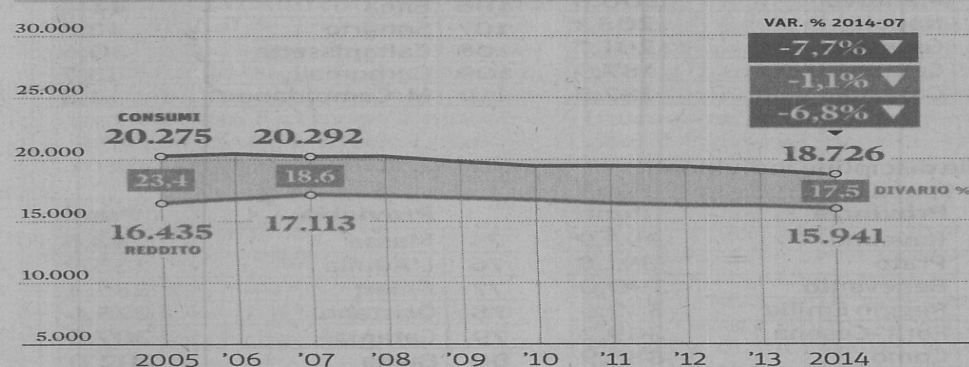
FRIULI-VENEZIA GIULIA



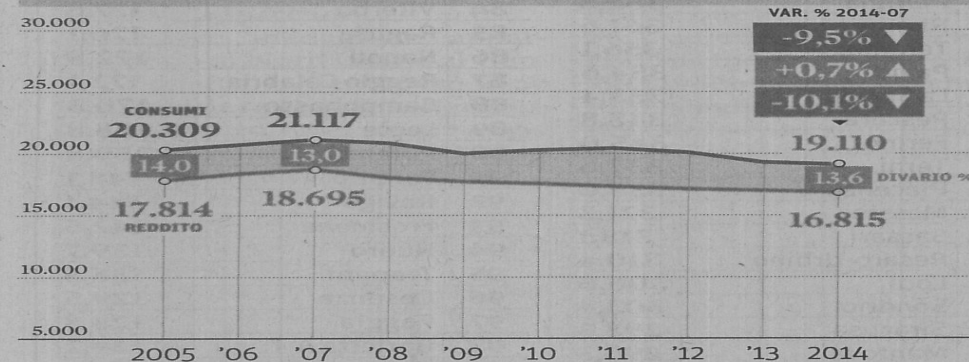
LAZIO



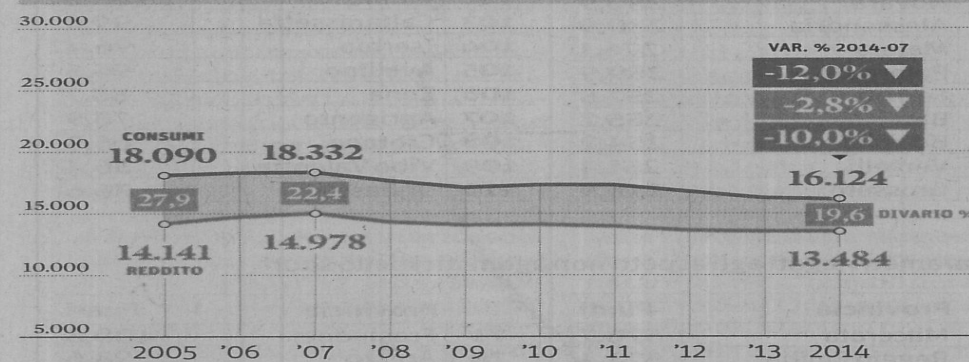
LIGURIA



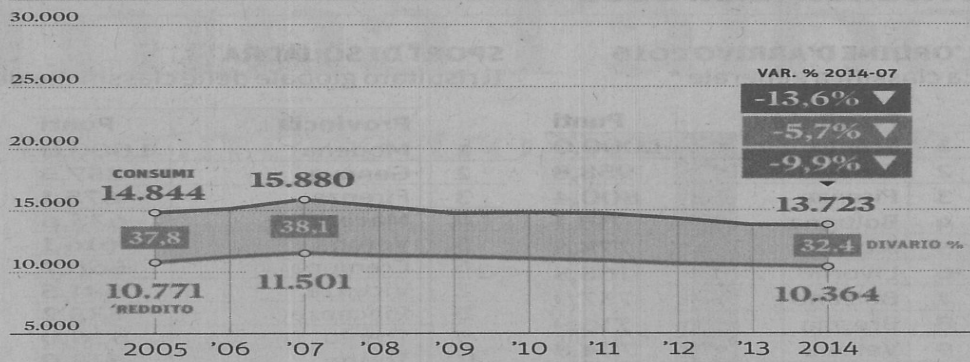
LOMBARDIA



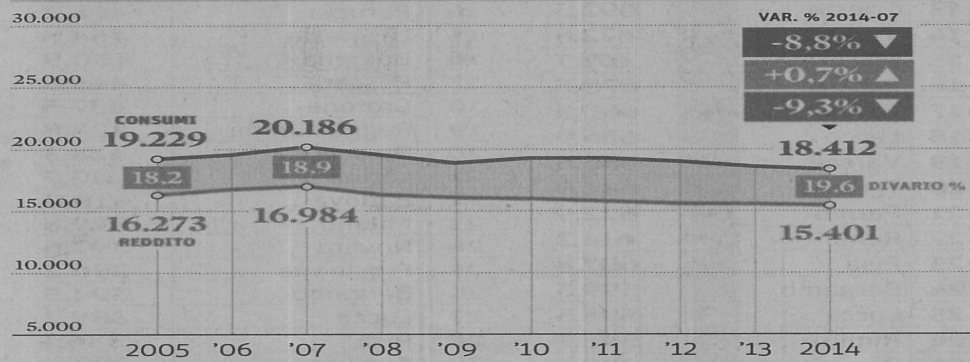
MARCHE



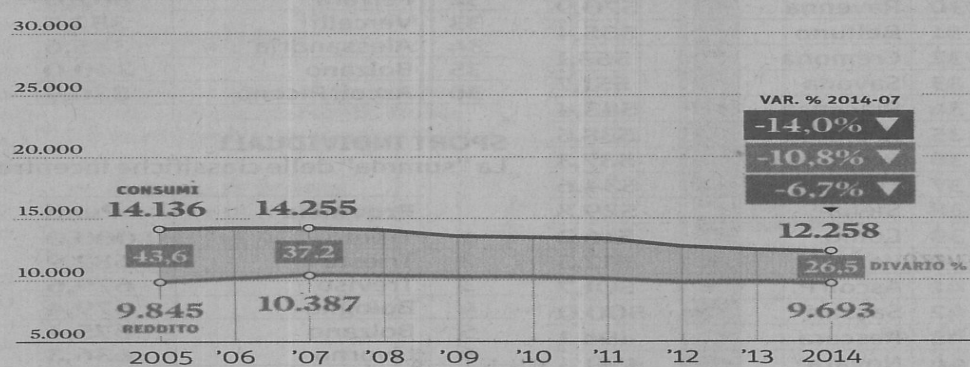
MOLISE



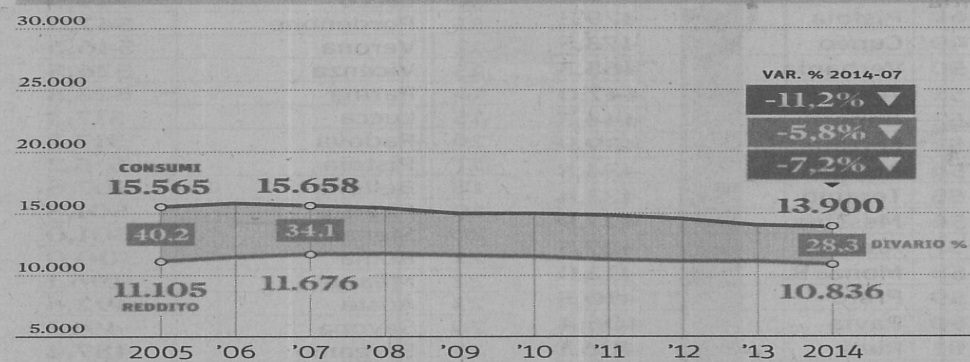
PIEMONTE



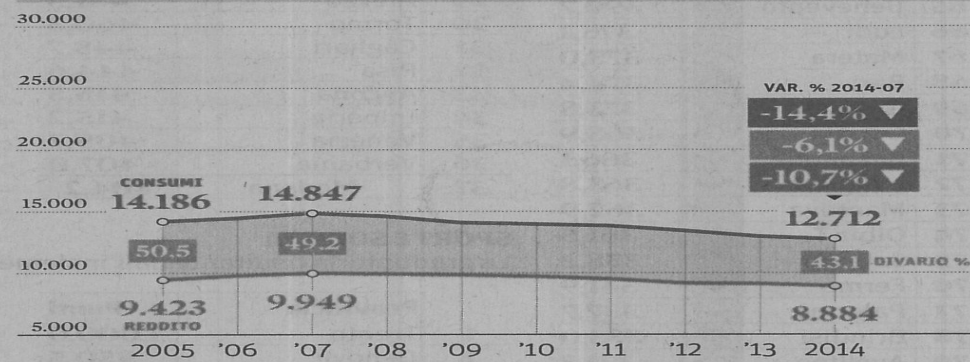
PUGLIA



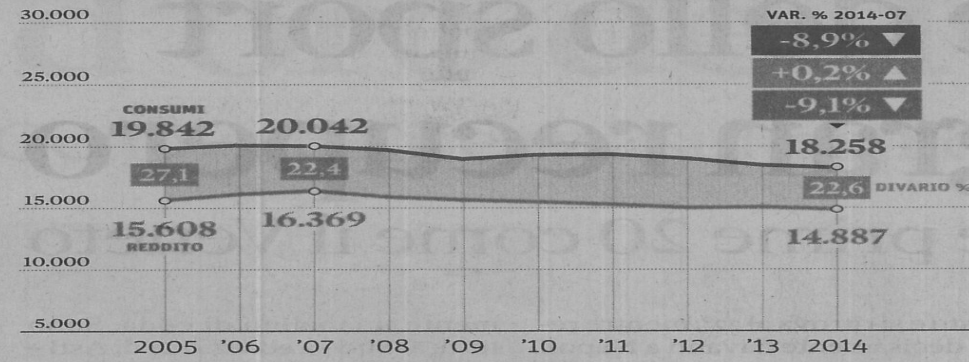
SARDEGNA



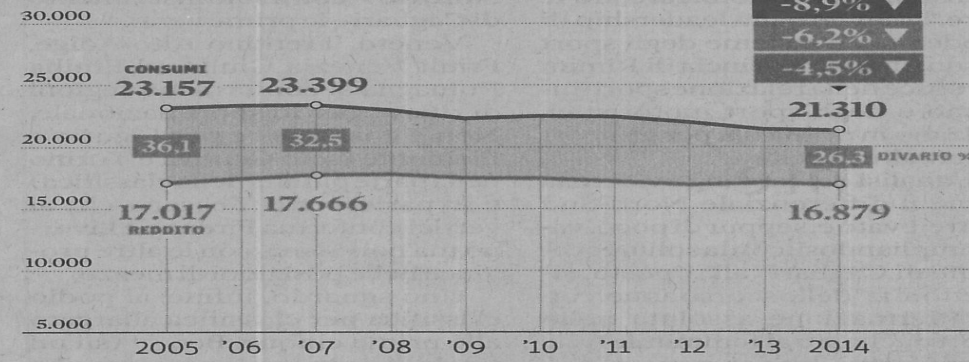
SICILIA



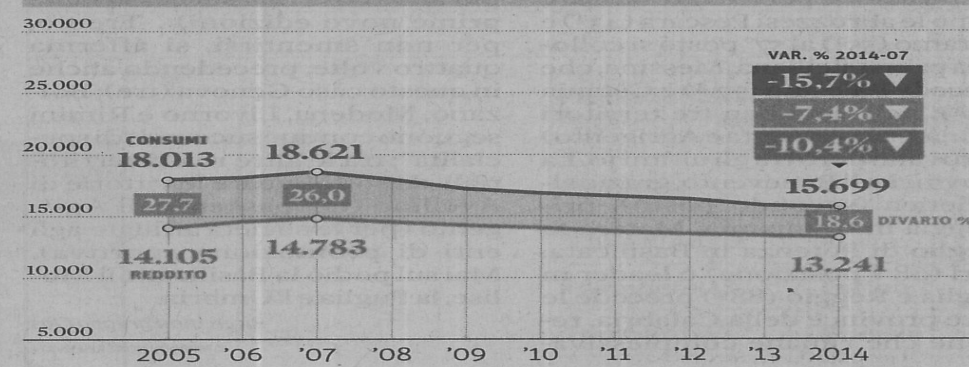
TOSCANA



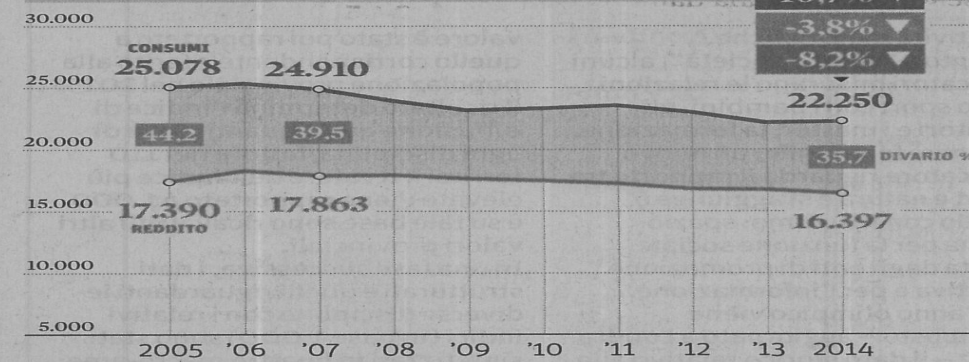
TRENTINO ALTO ADIGE



UMBRIA



VALLE D'AOSTA



VENETO

